PERIZIA TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL COL. ART. ZUNTINI (B)

INNOCENZO CIRC. IL DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LO

RENZO (RI) IN DATA SETT. 1974 IN CUI FURONO UCCISI PETTINI

STEFANIA E GENTILCORE PASQUALE.

IL PERITO TECNICO-BALISTICO

COL. ART. ZUNTINI INNOCENSO

Col Zuntini

ORIGINALI F

RECAPITO

ESTIVO:

VILLA BIANCA -V. CATRANDO 2

CASTIGLION DELLA PESCAIA (GR)

NORMALE:

VIA A. F. DONI 16

50144 - FIRENZE

TEL. 055/34074

...ECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL GEN. ZUNTINI INNOCENZO
...IL DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LORENZO NEL SETTEM-
...1974 IN CUI FURONO UCCISI PETTINI STEFANIA E GENTILCORE PA-
ALE.

I N D I C E

PREMESSA- AFFIDAMENTO DELL'INCARICO - QUESITI..... pag. 2

LE ARMI IN REPERTO -ESAME TECNICO BOSSOLI DI PROVA ..... pag. 4

ESAME COMPARATIVO FRA BOSSOLI IN REPERTO E BOSSOLI DI PROVA pag. 5

) Pist. semiaut. Beretta mod.74 in cal.22 L.R. matr. P02461 pag. 6

) Pist. semiaut. Beretta mod.76 in cal.22 L.R. matr. A097220pag. 6

) Pist. semiaut. Beretta mod.76 in cal.22 L.R. matr. M54949 pag. 7

) Pist. semiaut. Beretta mod.76 in cal.22 L.R.matr. M33308 pag. 8

) Pist. semiaut. Beretta mod. 76 in cal.22 L.R. matr. M43955 pag. 8

ESAME COMPARATIVO FRA PROIETTILI IN REPERTO E PROIETTILI
DI PROVA..... pag. 10

CONCLUSIONI E RISPOSTA AI QUESITI..... pag. 12

Tavole dimostrative

Tav n 1 - Segni lasciati sui 5 bossoli in reperto dall'arma del delitto

Tav n 2 - Segni sui bossoli di prova della pist. aut. Ber. m. 76 matr. P02461

Tav n 3 - Segni sui bossoli di prova della pist. aut. Ber. mod 76 matr. A0 97220

Tav n 4 - Segni sui bossoli di prova della pist. aut. Ber. mod 76 " M 54949

Tav n 5 - Segni sui bossoli di prova della pist. aut. Ber. mod 76 " M 33308

Tav n 6 - Segni sui bossoli di prova della pist. aut. Ber. mod 76 " M 43955

PERIZIA TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL GEN. LUNTINI INNOCENZO NEL DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LORENZO NEL SETTEMBRE 1974 IN CUI FURONO UCCISI PETTINI STEFANIA E GENTILCORE PASQUALE.

1)- PREMESSA- AFFIDAMENTO DELL'INCARICO- QUESITI.

Nel settembre 1974 alla periferia di Borgo S. Lorenzo (FI) furono uccisi in un autovettura Fiat 127 i giovani Pettini Stefania e Gentilcore Pasquale mediante 8 proiettili cal.22 L.R. ; gli stessi furono raggiunti anche da numerosissimi colpi di coltello che ne accellerarono la fine; molto probabilmente l'assassino avendo scaricata l'arma senza riuscire ad uccidere i due e non avendo tempo o munizioni per ricaricarla aveva completato l'opera con tale mezzo, forse nel timore di essere eventualmente riconosciuto.

Lo scrivente cui furono affidate le indagini tecniche peritali riuscì tra l'altro a dimostrare:

a) che nell'episodio furono esplosi 10 -11 colpi con una sola pistola autom. Beretta cal.22 L.R. (2- 3 colpi andarono a vuoto);

b) che, in considerazione della dinamica del duplice omicidio era da ritenere che i colpi fossero stati esplosi in rapida successione e senza intervalliper ricaricare l'arma.

Per quanto le pistole aut. Beretta cal.22 L.R. dei vari modelli imprimano (come vedremo meglio al paregrafo seguente) sia sui bossoli che sui proiettili dei segni genericamente uguali come forma, dimensioni, posizione reciproca ecc., tuttavia (per quanto rilevato al precedente punto b) era da considerare che il caricatore dell'arma del delitto doveva avere verosimilmente la capacità di 10 colpi che con il colpo che spesso viene introdotto preventivamente in canna porta il n° totale delle cartucce disponibili appunto ad 11.

tali considerazioni lo scrivente aveva individuato
del delitto in una pistola automatica Beretta in cal. 22
mod. 73 o mod. 74 (praticamente uguali)oppure più difficil-
mente nel mod. 76 che più specificatamente è da tiro a segno e
perciò più pesante ed ingombrante, le quali tutte sono dotate di
caricatori aventi appunto capacità di 10 cartucce.
Il P.U.aveva ritenuto di indicare più probabile come arma del
delitto una pistola Beretta cal. 22 L.R. mod. 73 oppure mod. 74
anzichè la mod. 76 in quanto i primi 2 tipi di pistole per quanto
di dimensioni notevoli (cm 23,5 x 13,6) tuttavia sono ancora ab-
bastanza tascabili e pesano solo gr 960 mentre il mod. 76, pur
di ingombro non molto superiore, ha però un peso di ben 930
grammi.
Il fatto che esistono già in reperto per il duplice omicidio n° 5
bossoli e n° 8 proiettili in cal. 22 L.R. esplosi tutti con la
stessa arma, portava a considerare possibile, (per ciascuna arma
del tipo sopra indicato che venisse presentata) stabilire se la
stessa fosse o no l'arma del delitto.
Per tale ragione quindi l'Autorità inquirente ha repertate le 5
pistole Beretta cal. 22 L.R. di cui n° 1 mod. 74 e n° 4 mod. 76
e le presenta ora allo scrivente per l'esame tecnico.

Il G.I. Dott. Santilli Renato pertanto in data 28/2 c.c. convocava
lo scrivente e dopo le formalità di rito poneva allo stesso il
seguente quesito:
"Dica il perito, compiute le indagini e gli esami del caso,se i
proiettili ed i bossoli repertati in relazione all'omicidio di
cui è causa, possano essere stati rispettivamente esplosi e percos-
si da una delle armi di cui alla nota n° 19/345 del 26/11/77 dei
Carabinieri di Borgo S. Lorenzo?
Il perito accettava l'incarico riservandosi di rispondere con
relazione scritta entro il termine di gg 50.

ACCERTAMENTI IN RAPPORTO - ESAME TECNICO- I BOSSOLI DI PROVA

Le armi in ~~prova~~ reperto sono nº 5 e cioè quelle che risultano dal foglio nº 19/345 in data 26/11/77 della Squadra di P.G. di Borgo S. LOrenzo esistente agli atti; esse sono le seguenti:

1) -pistola semiautomatica Beretta mod. 74 in cal. 22 L.R. matr. F02461
2) -pistola semiautomatica Beretta mod. 76 in cal. 22 L.R. matr. A097220
3) - pistola semiautomatica Beretta mod.76 in cal.22 L.R. matr. M54949
4) - pist. semiaut. Beretta mod.76 in cal.22 L.R. matr. M33308
5) - pistola semiaut. Beretta mod.76 in cal.22 L.R. matr. M43955

Il perito ha esaminato attentamente ciascuna di tali armi per controllare le condizioni di efficienza meccanica delle stesse ed ha potuto constatare che i vari meccanismi sono tutti in perfetta efficienza, nè sono state appportate alle armi modifiche di sorta; anche le condizioni di manutenzione si possono considerare molto buone.

Successivamente, le cinque armi in reperto sono state provate al tiro sia per controllarne l'efficienza balistica che per ricavare dei bossoli e dei proiettili di prova da porre poi a raffronto con i bossoli e proiettili già repertati in occasione del duplice delitto in oggetto.

Nelle prove di tiro sono state impiegate delle cartucce cal.22 L.R. marca Winchester tipo standard con proiettile in piombo nudo (facilmente riconoscibili per una "H" impressa al centro di ciascun fondello) uguali a quelle con le quali fu commesso il crimine; per ogni arma sono state esplose nº3 cartucce delle quali sia i bossoli che i proiettili (recuperati singolarmente in una cassetta di deflagrazione) sono stati repertati indicandoli con la stessa lettera con la quale poco prima abbiamo contraddistinte le singole armi. Presentiamo, repertati in allegato, tali bossoli e proiettili.

3°) ESAME COMPARATIVO FRA BOSSOLI IN REPERTO E BOSSOLI DI PROVA.

Come noto se esaminiamo al microscopio più bossoli uguali esplosi con una stessa arma possiamo rilevare che essi sono portatori di una serie di segni impressi da varie parti dell'arma che sono sostanzialmente identici in ogni minimo particolare; qualora invece esaminiamo due bossoli esplosi da due armi della stessa marca e modello possiamo renderci conto che tali segni sono simili ma non identici; qualora gli stessi siano stati esplosi da armi del tutto diverse, pur se idonee a camerare le stesse cartucce, avremo ovviamente segni impressi del tutto diversi.

Pertanto esaminando col microscopio i bossoli in reperto (i bossoli) di prova ricavati con una delle 5 armi potremo renderci conto se siano stati esplosi o meno con l'arma in prova. (i bossoli in reperto)

Descriviamo ora i bossoli (tutti identici) che furono rinvenuti sul luogo ove fu commesso il delitto: (v. Tav. n° 1)

a) - segno del percussore: anularmente sul bordo - a sbarretta rettangolare di circa mm 1,6 x 0,75; tale segno se posto sulle ore 12 di un ipotetico quadrante di orologio risulta orientato con la dimensione maggiore, circa verso le ore 7

b) - segni dell'espulsore: sono 2 su ogni bossoletto 1 con direzione centripeta a partire dal bordo in corrispondenza delle ore 9 (posto il segno del percussore sulle ore 12), l'altro in corrispondenza delle ore 7, staccato circa 1 mm dal bordo e con direzione secante (orientato verso le ore 11).

Precisiamo che solo il 1° di tali 2 segni è riferibile all'espulsore, il 2° è invece il segno lasciato sul fondello dal risvolto della branca sinistra del caricatore contro il quale, in fase di rinculo, il bossolo và ad urtare poco prima di essere espulso.

c) -segno dell'estrattore: subito dietro l'orlo sporgente del fondello, fra questo e la parte cilindrica, in corrispondenza delle ore 15: è una leggera incisione caratteristica, prodotta dall'estrattore ad unghia;

d) - rigonfiamento sulla parte cilindrica del bossolo subito dietro l'orlo del fondello in corrispondenza delle ore 6 circa (è causata dalla mancanza parziale di appoggio esistente nella parte bassa della canna, in corrispondenza del piano inclinato di caricamento). Si verifica in genere su bossoli esausti con armi usurate o vecchie.

Esaminiamo ora i bossoli di prova di ciascuna delle 5 armi in reperto

Pistola semiautomatica Beretta mod. 74 in cal. 22 L.R. matr. F02461

a) - il segno del percussore a barretta ha ancora le stesse dimensioni e forma, essò forse a causa della maggiore malleabilità del metallo del bossolo appare inciso più profondamente; si rileva ancora, intorno a tale segno l'incisione del bordo del grano del percussore di forma circolare (ciò significa, ed è una caratteristica dell'arma, che il bossolo al momento del tiro tende ad assestarsi verso il piano di culatta incidendo sul suo fondello le asperità di tale piano)

b) - il segno dell'espulsore delle ore 9 è molto marcato nella parte verso il centro del fondello; volta un pò verso il basso, manca completamente il segno verso le ore 7

c) - il segno dell'estrattore alle ore 3 è appena rilevabile, e solo sulla parte cilindrica, dietro il bordo del fondello

d) - il rigonfiamento ad ore 6 sulla parte cilindrica dietro il bordo del fondello è appena rilevabile, anche questo è indice di arma pressocchè nuova con molla di recupero in buone condizioni.

Pertanto i bossoli di prova di tale pistola hanno segni caratteristici differenziati nei particolari da quelli in reperto; pertanto sia pure dopo un accurato controllo al microscopio per tale pistola (A) possiamo concludere che essa certamente non è l'arma del delitto.

B)- Pistola semiautomatica Beretta mod. 76 in cal. 22 L.R. matr. A09722D

a) -il segno del percussore a barretta è ancora identico come dimensio

e forma a quelli in reperto, ma è orientato in direzione centripeta (cioè verso le ore 6 anzicchè verso le ore 7)

b) - il segno dell'espulsore è identico come ubicazione ma più corto ed orientato non verso il centro ma un poco più in basso; manca completamente, (forse perchè capitato fuori campo)il 2° segno di espulsione

c) - il segno dell'estrattore compare già sul bordo dell'orlo del fondello (sempre alle ore 3); sulla parte cilindrica (sul retro) appare di maggiori dimensioni, ma meno inciso nel metallo e di forma diversa

d) - manca il rigonfiamento sulla parte cilindrica alle ore 6 dietro il bordo del fondello (arma nuova con molla di ricupero non usurata e che quindi chiude meglio).

Esaminando al microscopio i segni caratteristici sui bossoli di prova di tale arma (B) che già presentavano notevoli variazioni morfologiche possiamo vedere che non esiste alcuna identità microscopica nelle impronte stesse e pertanto possiamo concludere che anche la pistola in reperto B non è certamente l'arma del delitto.

C) - Pistola semiautomatica Beretta mod. 76 in cal. 22 L.R. matr.M54949

a) -il segno del percussore a baretta ha le solite dimensioni ed anche l'orientamento verso le ore 7

b) - il segno dell'espulsore alle ore 9 è inciso appena sul bordo, il 2° segno alle ore 7 esiste ma è anche esso appena sul bordo,più marcato del precedente

c) - il segno dell'estrattore a ore 3 è rilevabile ben marcato sia sul bordo del fondello (in fase di agganciamento in avanzata della cartuccia) sia sulla parte cilindrica, ove è puntiforme, e poco inciso

d) - il rigonfiamento a ore 6 sulla parte cilindrica dietro il bordo del fondello è appena accennata (arma pressocchè nuova con molla di ricupero buona)

Anche i bossoli di prova della pistola C (tutti identici) presentan

alcune sia pur piccole diversità che li differenziano dai bossoli in reperto; se completiamo poi l'esame degli stessi al microscopio rileviamo ancora molte diversità morfologiche dei singoli segni che ci convincono che anche la pistola C non può essere l'arma del delitto.

D) -Pistola semiautomatica Beretta mod. 76 in cal. 22 L.R. matr. M11108

a) - il segno del percussore pur essendo a barretta e delle stesse dimensioni dei segni impressi sui bossoli repertati, tuttavia risulta orientato verso le ore 5 anzicchè verso le ore 7

b) - il segno dell'espulsore è uno solo, ben netto verso le ore 9, il 2° segno è appena accennato (rilevabile solo al microscopio) è verso le ore 8 (anzicchè le ore 7), è sul bordo anzicchè secante ed all'interno

c) - il segno dell'estrattore è nella identica posizione alle ore 3 sul retro, ma più piccolo e di forma diversa (a triangolo)

d) - il rigonfiamento sulla parte cilindrica alle ore 6 dietro il bordo del fondello esiste, ma è meno marcato che nei bossoli in reperto e di forma diversa.

La ~~xxx~~ coincidenza generica come conformazione ed ubicazione dei segni delle due serie di bossoli esaminati ci conferma all'evidenza che l'arma del delitto era della stessa marca e modello della pistola in reperto D; comunque l'esame al microscopio dei bossoli in reperto e di quelli di prova ottenuti con la pistola in esame ci mostra segni simili ma certamente diversi in alcune particolarità morfologiche ed in tutti i particolari microscopici e pertanto ci fornisce la prova che la pistola D non è certamente l'arma del delitto.

g) - Pistola semiautomatica Beretta mod. 76 in cal. L.R. 22 matr.M4395

a) -il segno del percussore pur sempre delle stesse dimensioni e forma è più inciso o marcato ed ha orientamento leggermente spostato a

sinistra delle ore 6 (il fatto di essere più marcato non indica però diversità in quanto ciò può dipendere o dal metallo del bossolo più malleabile, o da una maggior forza della molla del percussore e ciò può dipendere da più cause)

b) - il segno dell'espulsore si nota ma solo in parte la 2ª traccia del percussore ma sulle ore 8 (ciò può dipendere dal fatto che il bossolo per una maggiore aderenza in camera di cartuccia (forse perchè più malleabile?)si è presentato un poco ruotato all'espulsore dopo l'estrazione.

c) - il segno dell'estrattore ad ore 3 appena rilevabile e solo dietro il bordo del fondello, sulla parte cilindrica.

d) - mancanza pressocchè assoluta del rigonfiamento sulla parte cilindrica, vicino al bordo, ad ore 6 (arma nuova)

Anche i bossoli di prova di tale arma (8) presentano pur nel quadro di uguaglianza generica, alcune particolarità che si possono definire "firme dell'arma" a causa delle quali non è possibile già per le caratteristiche generali, confondere i bossoli in reperto con quelli da noi ottenuti in prova; un più approfondito esame al microscopio non può che confermare il 1° giudizio già formulato; pertanto neanche la pistola (E) può essere l'arma del delitto.

Concludendo dal solo esame dei bossoli già in reperto e dal raffronto con quelli di prova di ciascuna delle 5 pistole attualmente in reperto, si può concludere che nessuna di tali pistole può essere l'arma del delitto.

Infatti l'esame dei segni caratteristici dei bossoli in reperto ci dice senza ombra di dubbio che tali segni sono tutti identici su tutti i bossoli in reperto (il che indica che l'arma del delitto che li esplose fu unica).

Ponendo quindi a raffronto tali bossoli in reperto con quelli di prova di ciascuna delle armi attualmente in reperto si può constatare che questi ultimi:

~~sono simili ma non uguali a quelli di ciascuno dei bossoli in reper~~

(il che ci conferma che l'arma del delitto apparteneva alla stessa marca e tipo delle armi in reperto)

- non sono però identici (il che ci porta a concludere con certezza che nessuna delle armi in reperto era l'arma del delitto).

4) Esame comparativo fra i proiettili in reperto ed i proiettili di prova

Occorre innanzi tutto tener presente che i proiettili in piombo nudo ci prestano poco agli esami al microscopio comparatore intesi ad identificare una precisa arma attraverso l'identità delle strie secondarie fra proiettili in reperto e proiettili di prova e ciò in quanto sul proiettile in piombo nudo:

a) - restano incise abbastanza bene le strie primarie in modo da rendere possibile misurarne le dimensioni (rendendo così possibile l'identificazione del tipo di arma)

b) - delle strie secondarie, proprio a causa della grande malleabilità o plasticità del metallo restano impresse solo quelle più evidenti mentre quelle minute (che sono quelle più utili pr la identificazione) non rimangono ben differenziate.

Inoltre la malleabilità del metallo è causa di ulteriori deformazioni ad ogni urto successivo, le quali rendono pressocchè impossibile la comparazione delle strie secondarie microscopiche di cui al precedente punto b).

Per rendersene conto basta osservare gli 8 proiettili in reperto che colpirono il Gentilcore e la Pettini (V. allegato n° 2 alla 1ª perizia); di essi:

- n° 4 sono assolutamente inutilizzabili per qualsiasi comparazione anche delle strie primarie (5 • 6 • 7 • 8) in quanto sono molto deformati;
- n° 2 proiettili (n 1 e n ª 4) servono solo in parte, per rilevare l'intervallo (e le dimensioni) delle strie primarie; ciò ad indicare la classe dell'arma;

- n° 2 (n° 2-3) possono anche essi servire abbastanza bene per rilevare la classe dell'arma, ma molto meno bene per individuare la eventuale precisa arma del delitto a causa della scarsità di particolari, ossia di strie secondarie e ciò in quanto questi compaiono solo in corrispondenza dei pieni che hanno scavato solchi sui proiettili.

Si da atto comunque che ponendo a raffronto ciascuno dei proiettili di prova ottenuti con le 5 pistole in reperto con i 2 proiettili in reperto n° 2 e n° 3 (i più utilizzabili al fine che ci proponiamo) possiamo renderci facilmente conto che:

- si ha la conferma che i proiettili che uccisero (n° 2-3) furono esplosi con armi del tipo di quelle in reperto (mod. 74 -mod. 7[illegible] identiche come rigatura);
- non è possibile trovare elementi validi di identità fra gli uni e gli altri, (e quindi di identificazione di una delle armi), e ciò anche per la carenza di strie secondarie valide sulle quali si possa fare sicuro affidamento.

D'altra parte osserviamo che lo studio dei bossoli avrebbe posto in evidenza con maggiore sicurezza eventuali identità qualora ve ne fossero state ma tale studio, (accurato e minuzioso) ha già escluso che qualcuno dei bossoli in reperto per il delitto possa essere stato esploso da qualcuna delle 5 armi oggi in reperto in quanto manca la assoluta identità dei segni impressi sui bossoli di prova; pertanto lo studio delle strie è stato da noi condotto come riprova al precedente studio sui bossoli avendo questo maggiori caratteri di validità.

Comunque anche lo studio sulle strie dei proiettili, per quanto meno attendibile del precedente (e nel caso in esame non sufficiente da solo a fornire una prova sicura di identificazione o di non identificazione) ha concorso a rafforzare l'esito negativo della ricerca effettuata sui bossoli in reperto e su quelli di prova.

5°) CONCLUSIONI E RISPOSTA AL QUESITO:

Riteniamo di avere raggiunta ormai la certezza, specialmente sulla base degli esami comparativi al microscopio, fatti sui bossoli in reperto per il delitto e sui bossoli di prova delle pistole attualmente in reperto, che nessuna di tali 5 armi è l'arma del delitto, cioè l'arma con la quale furono esplosi i 5 bossoli e gli 8 proiettili in 1° reperto con i quali furono uccisi Pettini Stefania e Gentilcore Pasquale.

IL PERITO TECNICO-BALISTICO

PERIZIA TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL COL. ART. ZUNTINI INNOCENZO CIRCA IL DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LORENZO (FI) IN DATA 8 SET. 1974 IN CUI FURONO UCCISI PETTINI ST.PAOLA E GENTILCORE PASQUALE.

I N D I C E

1°) AFFIDAMENTO DELL'INCARICO E QUESITI. PAG. 2

2°) IMPOSTAZIONE TECNICA E PRIMI RISULTATI DELLE INDAGINI PERITALI. PAG. 3

3°) I REPERTI - CIO' CHE CI DICONO -LORO IMPORTANZA. PAG. 5

4°) SOPRALLUOGO ED ISPEZIONE DELL'AUTOVETTURA. PAG. 10

5°) LE PERIZIE RIPORTATE DAI 2 LESI. PAG. 17

6°) ARMI CON LE QUALI FURONO SPARATI I COLPI. PAG. 23

7°) MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'EPISODIO CRIMINOSO IN ESAME PAG. 26

8°) CONCLUSIONI E RISPOSTA AI QUESITI. PAG. 32

ALLEG. N°1 - ALCUNI FRAMMENTI DEL VETRO ROTTO.

ALLEG. N°2 - PROIETTILI E BOSSOLI REPERTATI.

ALLEG. N°3 - LE PISTOLE AUT. BERETTA C.D.22 L.R. MOD. 73 E MOD.74

ALLEG. N°4 - COMUNICAZIONE DELL'ESITO PRIME INDAGINI

PERIZIA TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL COL. ART. ZUNTINI IN-NOCENZO CIRCA IL DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LORENZO IN DATA SETT. 1974 IN CUI FURONO UCCISI PETTINI STEFANIA E GENTILCORE PASQUALE.

1°) AFFIDAMENTO DELL'INCARICO E QUESITI.

In data 12 Ott. 1974 il sottoscritto veniva convocato nelle sue funzioni di Perito tecnico-balistico dal Dott. Vittorio La Cava nel suo Ufficio; il Magistrato dopo l'accettazione dell'incarico peritale e dopo i preliminari di rito poneva al Perito i seguenti quesiti: " Sulla base degli accertamenti di Polizia operati dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Firenze e dai Carabinieri di Borgo S. Lorenzo, nonchè sulla base degli accertamenti necroscopici già compiuti ed in corso di svolgimento ed infine sulla base dei reperti tra cui i proiettili e relativi bossoli in reperto e l'Autovettura Fiat 127 nella quale si trovavano il Gentilcore e la Pettini al momento del fatto (depositata presso i Carabinieri di Borgo S. Lorenzo) dica il Perito:

1°) quale fu il nº dei proiettili che raggiunse i 2 obiettivi umani;

2°) quali le regioni colpite da detti proiettili;

3°) distanza, provenienza o angolazione dei proiettili rispetto ai corpi delle vittime e se detti proiettili possano essere stati sparati da una o più persone;

4°) quale tipo di arma o i tipi di armi adoperato dallo sparatore o dagli sparatori;

5°) se il cristallo corrispondente al posto di guida dell'auto trovato infranto, possa essere stato frantumato da uno di detti proiettili(e da quale distanza in tale caso sia stato esploso) oppure da altro mezzo;

6°) In quale modo si possa ricostruire nell'insieme e nei vari momenti esecutivi lo svolgimento dei fatti relativamente alla esplosione dei colpi di arma da fuoco.

Il P.M. autorizzava in pari tempo il Perito ad eseguire sul vetro omologo della stessa autovettura la prova di tiro al fine di definire il quesito di cui al n°5.

Lo autorizzava inoltre a prendere visione ed a fare l'uso necessario di tutti i reperti sopra indicati e di quelli che eventualmente potessero ancora trovarsi nel corso delle indagini.

Autorizzava inoltre il Perito a prendere visione degli atti di P.G.

Il Perito chiedeva un termine di almeno 50 gg. per rispondere ai quesiti.

Il P.M. concedeva il chiesto termine e consegnava in visione al perito gli atti di P.G.

Era presente all'affidamento dell'incarico l'Avv. Bianco Marino difensore dell'indiziato Giovannini Guido.

2°) <u>IMPOSTAZIONE TECNICA E PRIMI RISULTATI DELLE INDAGINI PERITALI.</u>

Al momento dell'affidamento dell'incarico, essendo le indagini febbrilmente in corso, al fine di individuare i responsabili del crimine, il G.I. chiese la collaborazione dello scrivente essen-

zialmente per chiarire 3 punti

a)- se si trattava del delitto di un criminale che agiva da so
lo oppure di più persone (era chiaro infatti che i due le-
si erano stati uccisi nell'interno dell'autovettura senza
che nessuno di essi tentasse o potesse tentare un minimo ac
cenno di reazione o di fuga, mentre lo sparatore (se unico)
rivolgeva intanto l'arma verso la 1^ delle sue vittime).

b)- quale precisa arma (o quali armi in alternativa) erano sta
te impiegate per il delitto; e ciò al fine di potere individ
uare quanto prima il oppure i responsabili.

c)- ricostruire l'azione nei minimi particolari al fine di po-
terne vagliare le modalità esecutive e dal quadro di insie
me avere una specie di identi-Kit morale di comportamento
del, o dei responsabili.

Si tratta in definitiva di esaminare, unitamente ai Periti Medi
ci Legali tutte le ferite sia di arma da fuoco che di arma bian
ca inferte alle vittime (e ciò da parte nostra solo dal punto
di vista della balistica terminale) allo scopo di determinare
attraverso gli effetti riscontrati ed i reperti, il tipo di ar
ma e l'ordine di successione.

Dallo studio di tali effetti la moderna Criminalogia arriva a
stabilire spesso senza che possano sussistere dubbi, i minimi
particolari di un'azione criminosa, i mezzi usati e, dal compor
tamento del reo anche la personalità ed il tipo di temperamen-

to criminale dello stesso.

Era così possibile stabilire, attraverso l'esame dei bossoli rinvenuti e dei proiettili estratti ai lesi, non solo la Ditta costruttrice, ma anche il modello della pistola (unica) impiegata che fu dallo scrivente comunicato al G.I. Dott. La Cava con lettera raccomandata (allegata in copia) nella speranza che anche con l'ausilio di tale elemento si potesse giungere alla identificazione del reo, e stabilire in pari tempo tutte le modalità esecutive del delitto.

Con tale comunicazione, già 6 gg. dopo l'affidamento, il Perito forniva praticamente, la risposta a tutti i quesiti posti, riservandosi di approfondire e di fornire successivamente entro i termini assegnati, ogni più esauriente dimostrazione tecnica atta a chiarire più compiutamente il delitto.

Il Perito pertanto, pur confermando le varie affermazioni che formano l'oggetto della comunicazione di cui sopra, si accinge ora ad esaminare metodicamente i vari elementi già emersi o rilevati nel corso delle indagini ed a fornire la dimostrazione tecnica circa le conclusioni cui era giunto.

3°) I REPERTI, CIO' CHE CI DICONO, LORO IMPORTANZA.

a) I 5 BOSSOLI ESPLOSI. Si tratta di bossoletti a percussione anulare in ottone già facenti parte di cartucce cal.22 L.R. di marca Winchester (la Winchester Italiana di Anagni -Roma); ciò

si rileva anche dalla H impressa al centro del fondello.

Tali bossoli furono rinvenuti sul terreno, alla sinistra della autovettura 127 sulla quale si trovavano i 2 cadaveri, all'altezza della ruota posteriore sinistra, su un'area di circa 1 m^2.

Quando, pochi giorni dopo l'affidamento della perizia lo scrivente si rese conto che i colpi esplosi nell'episodio erano stati n°11 oppure al minimo n°10 effettuò ancora in zona (alla presenza dei C.C.) delle ricerche dei rimanenti 5 -6 bossoletti valendosi anche di un rilevatore magnetico nei punti ove avrebbero dovuto essere caduti, ma senza risultato.

Ciò poteva essere un indizio che colui che esplose i colpi avesse in pugno una pistola a rotazione (o revolvers, ve ne sono appunto da 5 e da 6 colpi); in tal modo, esplosi i primi 5 -6 colpi contenuti nel tamburo, lo sparatore avrebbe scaricato simultaneamente l'arma dai bossoli vuoti (come si fà in effetti), avrebbe ricaricato l'arma con altre cartucce ed avrebbe nuovamente fatto fuoco.

Il tempo minimo occorrente per rifare solo tale operazione è di almeno 30"; ma come vedremo in seguito, la dinamica dell'episodio non gli avrebbe consentito un intervallo di circa 1' (1 minuto primo) (considerando anche il tempo per andare all'altro sportello) nè durante tutto tale tempo l'altra vittima designata, che fu ferita sulla parte destra dell'autovettura, se ne sarebbe stata lì ad attendere

Senonchè esaminando attentamente i bossoli con una lente (oppure al microscopio) ci si rende conto benissimo che gli stessi

furono invece esplosi con una pistola automatica in quanto sul fondello di ciascuno di essi è visibile il duplice segno dello espulsore rilevabile alle ore 7 e alle ore 9 (considerando un ipotetico orologio centrato sul fondello del bossolo con il segno più evidente della percussione ubicato sulle ore 12); qualora l'arma fosse stata un revolver, tali segni dell'espulsore non si sarebbero potuti rilevare in quanto le armi di tale tipo ne sono sprovviste.

Altro segno caratteristico della pistola aut. è rilevabile alla base della parte cilindrica di ciascun bossolotto, quasi a contatto con l'orletto anulare di base (rim) in posizione diametralmente opposto al segno del percussore che è visibile sull'orlo della faccia di ciascun fondello; tale segno è costituito da un piccolo rigonfiamento che si forma per la mancanza di appoggio in tal punto in corrispondenza del quale sull'arma abbiamo la gola di caricamento della cartuccia.

<u>In tal modo abbiamo già potuto constatare che i 5 bossolotti in reperto, furono esplosi con una pistola automatica.</u>

Abbiamo già accennato al fatto che sul fondello di ciascun bossolotto è rilevabile perchè inciso profondamente e nettamente il segno del percussore del tipo a sbarretta rettangolare; esso è delle dimensioni di circa mm 1,6 x 0,75.

Si notano poi come già detto i 2 segni dell'espulsore.

Dallo studio di tali segni (percussore ed espulsore) potremo

rivare alla individuazione del tipo di arma che ha esploso i bossoli in reperto (Ditta costruttrice e modello dell'arma); infatti è una caratteristica delle armi cal.22, che ciascuna Ditta ha adottato un tipo di percussore con una forma particolare, inoltre quasi sempre anche gli espulsori hanno forma e posizione (riferita alla posizione del percussore) particolare.

b)- I PROIETTILI IN REPERTO.

Si tratta di n°6 proiettili estratti in sede di esame autoptico dei 2 lesi di cui 4 interi, ma parzialmente deformati, 1 è ridotto a 1/3 del suo volume total (solo il fondello), 1 è aperto e schiacciato.

Repertiamo inoltre altri 2 proiettili schiacciati, rinvenuti dallo scrivente nell'imbottitura dello schienale del sedile di guida che appariva forato, solo in entrata.

Tali proiettili di piombo con ramatura esterna facevano tutti parte di cartucce tipo "solid" cal.22 Long Rifle marca Winchester le stesse quindi delle quali facevano parte anche i bossoli già esaminati.

E' importante notare come tali proiettili portano incise, lungo la parte cilindrica, n°6 rigature destrorse costituenti la traccia dei pieni della rigatura dell'arma; essi appena urtano si deformano molto facilmente in quanto sono di piombo con ramatura superficiale e quindi senza rivestimento protettivo.

Si rileva che il rapporto fra pieni e vuoti è di circa 1 : 4

Concludiamo intanto che l'arma che ha esplosi tali proiettili, è un'arma avente n°6 righe volgenti a destra, ciascuna delle dimensioni derivanti dal rapporto sopra accennato; anche tale dato ci servirà per individuare la Ditta costruttrice ed il modello dell'arma che ha sparato.

C)-MATERASSINO IN GOMMAPIUMA CON FODERA IN VINILPELLE NERA.

Tale oggetto è stato creato su misura per l'uso in una piccola autovettura utilitaria; ha le dimensioni di cm 53 x 90 con una appendice ripiegabil (lunghezza totale m 1,36).

Esso si trovava sul sedile del posto di guida ed appare colpito nella parte che si trovava più in alto, da 2 proiettili che, dopo averlo attraversato (per 1 colpo anche 2 volte, essendo il medesimo piegato), hanno proseguito oltre.

Il materassino risulta poco sporco di macchie di sangue; in quanto lo stesso si trovava subito a contatto della poltroncina del sedile di guida, ~~mezzo~~ e sopra di esso vi era una stuoia copriseddile con il fondo in paglia (del tipo che si usano durante l'estate perchè il sedile non riscaldi), che esamineremo al successivo punto d).

D)- STOIE COPRISEDILE: Si tratta di 2 stuoie di paglia su supporto di stoffa rinforzate con bordo in vinilpelle nera.

Esse si trovavano :

-- quella del sedile del posto di guida, sopra il materassino di cui al precedent c);

-- quella del sedile anteriore destro direttamente sul sedil

Come noto, sul sedile di guida fu trovato il corpo esangue d l Gentilcore Pasquale, il quale fu rimosso solo l'indomani matti na dopo circa 7 -8 ore dal fatto; la stuoia appare pertanto spor ca di sangue per circa il 50% e porta i fori di 2 proiettili che colpirono successivamente la schiena il materassino (punto c) e lo schie le del sedile di guida.

Sul sedile di destra (che aveva la spalliera completament ro v sciata all'indietro con la testata sul sedile posteriore) co me noto non fu trovata la Pettini; la stuoia appare però ugual mente sporca di sangue per circa il 40%.

Alcune importanti osservazioni ci consentiranno di affermare che la vittima fu colpita mortalmente prima con la pistola, mentre si trovava appunto distesa sul sedile di destra e ch fu lasciata appunto morente su tale sedile per un t mpo valutabil intorno ai 10 minuti primi, prima di essere trasportata dietro l'autovettura e seviziata.

Osserviamo intanto che la stuoia, nella zona di giunzione fra sedile e spalliera, presenta un foro di proiettile analogo agli altri, ma un poco più largo, tale foro ci consentirà di fissare la esatta posizione della vittima nel momento in cui fu ferita.

4°) SOPRALLUOGO E ISPEZIONE DELL'AUTOVETTURA.

Lo scrivente ha avuto modo di esaminare minutamente l'autovettu ra nella quale erano le 2 vittime circa 1 mese dopo i fatti, su bito dopo l'affidamento della perizia; da alcuni esami complet

ti da alcune precisazioni del Com.nte la Staz. C.C. di Borgo S. Lor nzo che si recò sul posto subito dopo che fu segnalato il fatto, è risultato quanto segue:

a) Sportello sinistro a vetro rotto.

Lo sportello sinistro all'atto in cui fu scoperto il delitto si presentava chiuso e con la sicura inserita; il vetro appariva rotto come risulta dalla foto n°7 del fascicolo della Squadra P.G. dei C.C. di Borgo S. Lorenzo.

Come si può rilevare anche dai frammenti del vetro rotto ancora presenti nella parte alta dello sportello (foto agli atti), al momento in cui lo stesso fu rotto era completamente alzato.

Si noti come il Gentilcore si trovava con la regione temporozigomatica sinistra contro la parte centrale del bordo inferiore di tale sportello, lo stesso appariva ferito in tale zona fino alla palpebra superior .

Tale ferita è stata giudicata dai Periti Medici Legali come prodotta mentre il leso era ancora in vita (v. n°1 dell'ispezione esterna); gli stessi hanno convenuto con lo scrivente che la ferita fu prodotta, verosimilmente, mentre il leso ormai colpito mortalmente, ma ancora in vita si abbatteva sul sedile di guida e negli ultimi spasimi dell'agonia urtava con il capo contro il bordo inferiore dello sportello.

In tale istante il vetro doveva certamente essere già rotto, infatti urtando con la testa contro un vetro del genere ancora in

tegro, non è possibile romperlo, inoltre anche nella ipotesi di un colpo molto violento il leso avrebbe per lo meno dovuto presentare una forte contusione alla bozza frontale sinistra (il chè non è stato rilevato).

Le linee di frattura più marcate del vetro convergono in un punto pressochè centrale, ma spostato verso la parte posteriore di circa 10 cm. ove verosimilmente doveva trovarsi il punto di impatto del corpo contundente che lo aveva rotto. (v. indicazioni sulla foto n°9).

Per giudicare se il vetro era stato rotto dall'esterno oppure dallinterno era sufficiente controllar in quale verso volg va la"bombatura" dei frammenti ancora in sito.

Nel sopralluogo lo scrivente potè controllare chiaramente in ogg che la bombatura era rivolta verso l'esterno; e che inoltre la grande maggioranza dei frammenti giaceva verso l'esterno dell'autovettura.

In base a quanto sopra si può quindi concludere che il vetro è stato rotto dall'interno della vettura.

Tale punto, apparentemente di scarsa importanza, costituisce invece un elemento essenziale di partenza per la ricostruzione dell'incidente.

Era noto allo scrivente, per precedenti esperienze che un proiettile cal.22 esploso a pochi metri di distanza contro un vetro, tipo "securit" dello spessore di mm 4,5 quale quello in esame, lo perfora sicuramente producendo una crettatura analoga a quel

la riscontrata, se l'angolo di incidenza è compreso fra i 40° e i 90°; per valori intorno ai 30° o meno, il proiettile che è di piombo nudo, rimbalza deformandosi; pertanto in seguito alla constatazione del verso della bombatura ritiene chiarite le cause che avevano prodotto la rottura di tale vetro e rinunciò alla facoltà concessagli dal G.I. di effettuare delle prove con una pistola cal.22 contro il vetro dell'altro sportello.

Nell'allegato n°1 presentiamo alcuni frammenti di vetro a suo tempo repertati; in esso si nota:

— che esiste un frammento plurimo (o crettato) di vetro ove è chiaro il punto di impatto di un corpo di minime dimensioni (proiettile) e che da tale punto le linee di rottura si dipartono a raggiera;

— che esistono molti frammenti di forma allungata caratteristici delle zone abbastanza vicine ad un punto di impatto puntiforme;

— che esistono anche molte zone di crettatura a chicco caratteristiche di zone perimetrali.

Dalla foto n°9 del fascicolo della Squadra di P.G. abbiamo indicato sul prolungamento delle linee principali di rottura del vetro quale è il punto centrale di impatto dal quale tali linee si dipartono.

D'altra parte è chiaro che, data la dinamica dell'episodio ed il fatto che il vetro fu rotto necessariamente verso l'esterno

dell'autovettura, nessun altro mezzo per quanto possa essere i doneo a raggiungere un analogo risultato, può essere stato impiegato; in contrapposto il fatto che il vetro non possa essere stato rotto che mediante un colpo di pistola, ci dice che lo sparatore agiva dal vano della portiera destra mentre esso si trovava a diretto contatto con esso e con la portiera sulla destra aperta, come di norma, a circa 45°

Tale fatto come vedremo fra poco, ci viene anche confermato dal luogo di ritrovamento dei 5 bossoli che ad un esame superficiale potrebbe sembrare strano o inspiegabile.

b) COSA CI DICE IL LUOGO DI RINVENIMENTO DEI 5 BOSSOLI.

Al momento del sopralluogo, era opinione di quanti trattavano il caso che i proiettili erano stati esplosi con una pistola a rotazione (revolver) e perciò vi erano i 5 bossoli riuniti in una stessa zona sulla sinistra dell'autovettura mentre gli altri bossoli vuoti potevano essere restati nel revolver dopo effettuata la 2ª ripresa di tiro

Poichè il Gentilcore appariva sul sedile sinistro colpito sul fianco sinistro e nelle parti anteriori della persona sembrava logico concludere che lo stesso era stato ucciso sinistro aperto.

Esaminando bene(con i Medici Legali) i tramiti delle 5 ferite da proiettile del leso, ci rendiamo conto che non poteva essere stato colpito da tale posizione; inoltre non si spiegavano le

tracce degli altri colpi rilevati nell'autovettura nè il ferimento della Pettini la quale non potendo neanche essere ferita come lo fù dallo sportello sinistro, certo non sarebbe stata ad attendere che lo sparatore avesse estratti i bossoli, sulla sinistra d ll'autovettura, ricaricate le singole camerelle del tamburo si fosse poi portato presso di Lei; nè si spiegavano tutti gli altri elementi compresa la sicura ins rita dlo sportello sinistro dopo essere stato eventualmente richiuso.

Esaminati i tramiti delle ferite sui 2 lesivi si renderà conto che i colpi furono esplosi in uno spazio di tempo di circa 10" quindi in rapida successione .

D'altra parte l'ipotesi (assurda come abbiamo visto) dell'impiego di un revolver cadeva definitivamente dopo la constatazione da parte dello scrivente , che i 5 bossoli erano invece stati esplosi da una pistola automatica della quale erano chiari sul fondello i segni dell'espulsore (cap.3° -a)

Poichè le pistole automatiche in genere espellono i bossoli sulla destra dell'arma diagonalmente un poco in alto ad una distanza di circa 3 m., è chiaro che sparando con l'arma a circa 1 m. di altezza dal vano dello sportello destro aperto, (come di nor ma a 45° -50°) i bossoli espulsi urtano contro il vetro (che nella vettura in esame era alzato, come si rileva anche dalla foto n°6) ed ivi rimbalzando a causa dell'angolazione che avevano passano sopra l'autovettura per cadere subito al di là sulla

sinistra della stessa.

Diamo atto che lo scrivente ha effettuato alcune prove per aver la conferma pratica di tale fatto e che quanto sopra descritto si è verificato.

Abbiamo avuto conferma pertanto che i 5 bossoli trovati sulla sinistra dell'autovettura a circa 1 m. dalla ruota posteriore sinistra della stessa possono essere stati esplosi dal vano dello sportello destro aperto.

C) ISPEZIONE INTERNA DELL'AUTOVETTURA.

Come abbiamo visto, sia il materassino di gommapiuma che si trovava sul sedile del posto di guida che la stuoia che era ancora sopra di esso apparivano colpiti da 2 proiettili; gli stessi avevano successivamente perforato il rivestimento di vinilpelle rossa del sedile stesso nello schienale, ma non erano passati dalla parte opposta.

Era chiaro pertanto che tali 2 proiettili dovevano trovarsi nella imbottitura dello schienale; dopo una rapida ispezione nè abbiamo trovato uno nella parte bassa e l'altro inniccchito contro un supporto tubolare.

Li abbiamo repertati entrambi e li presentiamo in allegato n°2

Esaminando i tramiti dei 2 proiettili è facile concludere che gli stessi furono esplosi dal vano dello sportello destro, vedremo in seguito in quale momento dell'episodio.

Avevamo rilevato (v. cap.3 d) che anche la stuoia che era sul

sedile di destra presentava un foro nella zona di giunzione fra sedile e spalliera; a seconda della direzione seguita dal proiettile nel fare tale foro e conoscendo ormai la zona dalla quale era stato esploso, avremmo dovuto trovare il proiettile schiacciato o la traccia nel punto di impatto; infatti sulla guida metallica di scorrimento del sedile di destra abbiamo potuto rilevare una zona deformata a causa dell'impatto del proiettile che ivi rimbalzato forando successivamente la stuoia come già visto.

Da ciò se ne trae la prova che quando fu esploso tale colpo, con inclinazione di circa 45°, la Pettini doveva trovarsi adagiata sul sedile di destra (che era ribaltato) in quanto in sede di autopsia fu rilevato sul fianco destro (quindi nella zona che era a contatto con quella del foro esistente sulla stuoia) una triplice ferita penetrante prodotta dai 3 frammenti metallici (provenienti quindi dal proiettile che aveva impattato nella guida del sedile rimbalzando ed aprendosi).

Nessuna altra traccia di proiettili fu notata nell' autovettura per quanto accurata sia stata l'ispezione.

5°) <u>LE FERITE RIPORTATE DAI DUE LESI.</u>

Per poter rendersi conto della dinamica dell'episodio occorre esaminare i tramiti delle ferite di armi da fuoco riportate sia dal Gentilcore che dalla Pettini; da tali tramiti nè conseguirà la posizione dei 2 lesi nei singoli istanti in cui furono col-

piti con ciascuno di tali proiettili, quella di colui che esplo se i colpi ed in definitiva la risposta a tutti i quesiti posti dal G.I.

Prima di esaminare i tramiti di tali ferite è opportuno presentare un cenno della capacità lesiva dei proiettili cal.22 in reperto.

In allegato n°2 presentiamo una cartuccia Winchester cal.22 L.R. "solid" corrispondente al cal. di mm 5,6, identica quindi a quella usata da colui che esplose i colpi; cartucce che possono essere usate sia con carabine da tiro a segno che con pistole.

Esplodendo tali cartucce con una pistola con canna lunga 15 cm il proiettile parte con una velocità di 353 m/sec.

Poichè il proiettile ha un peso di gr.2,59 la forza viva dello stesso è all'origine di Chilogrammetri 15,4

Si tratta quindi di un proiettile molto veloce e penetrante; più potente del proiettile della pistola automatica cal.6,35 (di maggior calibro) che è di soli 10 Kgm; meno potente però del proiettile della 7,65 che è di Kgm 21.

La capacità di penetrazione di tale proiettile nel corpo umano è di circa 28 -30 cm se non incontra ostacoli consistenti (ossa) che dato il minimo peso del proiettile possono deformarlo ed arrestarlo.

a) Gentilcore Pasquale.

Fu colpito da 5 proiettili che furono tutti ritenuti nel corpo del leso ove si arrestarono; vediamone per ciascuno di essi i

tramiti elencandoli con l'ordine secondo cui siano stati esplo si, citando per ciascun punto colpito il n° del paragrafo in cui è descritta la ferita nella Ispezione esterna del cadavere, stilata dai Periti Medici:

1° colpo – Faccia esterna braccio sinistro (n°9) -Faccia interna braccio sinistro (n°10) -emitorace sinistro (n°7) zona sottoscapolare sin.(n°18)-(tramite di circa 22 – 24 cm).

2° colpo – Faccia esterna avambraccio sin. (n°12) -faccia interna (n°13) -emitorace sinistro sull'ascellare anteriore, 7° spazio intercostale, polmone sinistro, cuore, polmone dx, 5° spazio intercostale, muscoli intercostali. (Tramite circa 30 cm.)

3° colpo – Ala iliaca sin. (N°8) -regione lombare sin. (Tramite circa 15 cm)

4° colpo – Regione inguinale sin -ala iliaca dx -Tramite circa 20 cm.

5° colpo – Zona ombelicale-arresto contro vertebre L_1 -L_2-Tramite circa cm 15.

Nel caso che i tramiti non sono stati più corti del normale (colpi 3° – 5° –4°) ciò significa che i proiettili hanno incontrato ostacoli consistenti che li hanno rallentati e fermati.

I proiettili sono stati tutti ritenuti nel corpo del leso ed estratti in sede di sezione cadaverica ; li presentiamo in allegato n°2.

I primi 3 colpi avevano provenienza rispetto al leso, da sinistra verso destra e pertanto lo sparatore era sulla sinistra rispetto alla posizione del leso; il 4) fu esploso mentre il leso si era girato attorno all'asse di persona di circa 45°; il 5° quando ormai si era girato di 90° e presentava quindi il ventre verso lo sparatore; vedremo fra poco in quale posizione si trovava il leso.

Le ferite erano tutte molto gravi, in particolare la 2ª (ferita al cuore) era mortale nel senso che la morte intervenne dopo qualche minuto.

Oltre alle 5 ferite da proiettile il leso presentava anche alcune ferite da arma bianca (molto gravi), fra cui in particolare n°2 all'emitorace destro inferta con un coltello (nº 16 -17) e penetranti in cavità per circa 10 cm (di cui cm 5,2 e cm 5,5 rispettivamente nel fegato).

Le foto n°8 -9 -10 mostrano il leso nella posizione in cui fu trovato; essi indicano che lo stesso prima di reclinare, ormai sfinito, il capo verso sinistra, scivolando poi verso destra col bacino, subì almeno per qualche minuto una copiosa emorragia che imbrattò il bordo superiore delle mutandine, prevalentemente sulla parte posteriore destra sulla quale quindi in 1° tempo lo stesso doveva essere poggiato e reclinato.

Il Consulente di Ufficio ritiene che il Gentilcore fu il 1° ad essere ferito(e ne chiariremo la causa); contro lo stesso ven

nero esplosi i 5 colpi che lo ferirono mortalmente, il colpo che ruppe il vetro dello sportello ed i 2 che colpirono il sedile, in totale quindi nº8 colpi

b)- PETTINI STEFANIA

Fu colpita da 3 proiettili che le inferssero delle ferite non gravi; vi sono segni indubbi che lo sparatore e la sua vittima si trovassero a distanza molto ravvicinata (lui nel vano della portiera, Lei sul sedile destro (ribaltato); vi sono ancora molti fatti che indicano (e lo vedremo meglio fra poco) che la Pettini cercò di difendersi con le mani e con le gambe.

Certamente per tali ragioni lo sparatore che pure aveva la sua vittima in posizione distesa a così breve distanza non riuscì neanche a colpirla mortalmente come in caso contrario sarebbe stato facile.

Infatti la Pettini fu ferita dai seguenti proiettili:

1º colpo- il proiettile impattò prima contro la guida di scorrimento del sedile con angolo di circa 45º rimbalzò verso l'alto, scindendosi in 3 frammenti di cui almeno 1 passò fra sedile e spalliera, perforò quindi la stuoia, ed ormai deformato e con forza viva ridotta colpì unitamente agli altri 2 frammenti la lesa al fianco destro (frammenti non recuperati).

È molto probabile che fu proprio la Pettini che in tale istante si trovava poggiata sul fianco destro

PERIZIA TECNICO-BALISTICA DI UFFICIO DEL COL. ART. ZUNTINI INNOCENZO CIRCA IL DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO A BORGO S. LORENZO (FI) IN DATA 8 SET. 1974 IN CUI FURONO UCCISI PETTINI ST.PAOLA E GENTILCORE PASQUALE.

I N D I C E

1°) AFFIDAMENTO DELL'INCARICO E QUESITI. PAG. 2

2°) IMPOSTAZIONE TECNICA E PRIMI RISULTATI DELLE INDAGINI PERITALI. PAG. 3

3°) I REPERTI - CIO' CHE CI DICONO -LORO IMPORTANZA. PAG. 5

4°) SOPRALLUOGO ED ISPEZIONE DELL'AUTOVETTURA. PAG. 10

5°) LE PERIZIE RIPORTATE DAI 2 LESI. PAG. 17

6°) ARMI CON LE QUALI FURONO SPARATI I COLPI. PAG. 23

7°) MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'EPISODIO CRIMINOSO IN ESAME PAG. 26

8°) CONCLUSIONI E RISPOSTA AI QUESITI. PAG. 32

ALLEG. N°1 - ALCUNI FRAMMENTI DEL VETRO ROTTO.

ALLEG. N°2 - PROIETTILI E BOSSOLI REPERTATI.

ALLEG. N°3 - LE PISTOLE AUT. BERETTA C.D.22 L.R. MOD. 73 E MOD.74

ALLEG. N°4 - COMUNICAZIONE DELL'ESITO PRIME INDAGINI

per contrastare il suo assalitore a deviare l'arma che doveva essere a portata delle sue mani, (come l'origine della traiettoria del proiettile ci indica); in alternativa il colpo impreciso e troppo basso fu frutto della precipitazione dello sparatore.

2° colpo -ferì la lesa al ginocchio destro e fuoriuscì dopo un tramite di 5 cm (v. anche foto n°15); tale arto per essere colpito in tal modo da un tiratore in piedi doveva essere all'altezza di circa 1 m. quindi verosimilmente in posizione di difesa.

3° colpo -al 3° medio della faccia laterale della stessa gamba caso fu repertato molto deformato (v. allog. n°2) con tro la metafisi tibiale superiore.

Le 3 ferite di cui sopra non erano certo gravi; per quanto dolorose potessero essere, lasciarono la vittima con le mani libere e indenne e terrorizzata; lo sparatore solo in tale istante dovette rendersi conto di avere in mano un' arma scarica senza il tempo sufficiente di ricaricarla (qualora avesse avuto altre munizioni con sè oppure un caricatore di riserva pieno); estrasse allora un coltello (con lama lunga almeno 10 cm, larga 1,5 con taglio su un solo lato ed a punta) e decise di finire la sua vittima, nella maniera che vedremo nella ricostruzione tecnica dell'episodio criminoso.

Lo stesso aveva quindi in mano inizialmente un'arma carica con soli 10 -11 colpi altrimenti avrebbe continuato a sparare.

questo punto dell'azione criminosa, infatti lo sparatore aveva esplosi 11 colpi di cui 5 contro il Gentilcore, 2 erano finiti nella spalliera del sedile di guida, 1 aveva rotto il vetro 3 avevano colpito la Pettini; di questi ultimi però solo 2 erano stati ritenuti (1 alla gamba, l'altro scisso in 3 frammenti al fianco destro) mentre 1 era fuoriuscito dal ginocchio destro e, non essendo stato trovato nell'autovettura per quanto nè sia stata fatta una ricerca accuratissima, si deve concludere che lo stesso o sia fuoriuscito dal vetro rotto (perdendosi fuori) oppure che sia uno dei 2 proiettili che colpirono la spalliera del sedile di guida.

Concludendo quindi circa il n° di colpi sparati, diremo che nell'episodio furono esplosi 11 colpi oppure 10 (nell'eventualità si sia verificata l'ultima ipotesi sopra accennata); ciò è molto indicativo e ci consentirà di definire il modello dell'arma omicida.

6°) L'ARMA CON LA QUALE FURONO ESPLOSI I COLPI.

Abbiamo, via via che procedevamo nell'indagine, raccolti diversi dati caratteristici relativi all'arma impiegata, che possiamo considerare certi; essi sono:

a)- si trattava di una pistola aut. e non di un revolver,

b)- i bossoli esplosi portano incisa sul bordo l'impronta di un percussore a sbarretta di dimensioni ben precise (mm 1,6 x0,75) ed inoltre l'impronta dell'espulsore con 2 segni in posizione pressochè ortogonale alle ore 7 ed alle ore 9 (rispetto

al segno del percussore) ed inoltre la bombatura alla base della parte cilindrica (v. cap. 3° a)

c)- i proiettili hanno n°6 righe volgenti a destra, tali righe hanno una lunghezza che è in proporzione di circa 1:4 rispetto ai corrispondenti vuoti; l'inclinazione delle righe può anche essere misurata.

d)- l'arma da ricercare dovrebbe essere in grado di esplodere n°10 -11 colpi in rapida successione.

Rileviamo che nel caso in esame, mentre i dati di cui alle lettere a) -b)- c) sono vincolati esistendo le prove nei bossoli e proiettili in reperto, il dato di cui al punto d) è solo complementare perchè deriva da una valutazione del dinamismo dello episodio, fatta dal Perito.

Senza entrare in particolari tecnici su misure micrometriche e su raffronti diretti al microscopio comparatore con relativa laboriosa dimostrazione fotografica, diremo che dopo un accurato studio di raffronto effettuato appunto al microscopio comparatore fra i bossoli e proiettili in esame con altri facenti parte del nostro campionario personale, abbiamo potuto constatare:

-- che i segni sia di percussione che di espulsione rilevabili sul fondello del bossolo coincidono con quelli ugualmente rilevabili su fondelli di cartucce della stessa marca di quelli in reperto, ed esplose con pistole cal.22 (Long Rifle opp. Short) fabbricate dalla Ditta Beretta.

A tal proposito facciamo rilevare che tale osservazione è già una "individuazione" (che peraltro merita altra conferma) perchè ogni Ditta costruttrice usa percussori di forma, dimensioni ed orientamento diverso; lo stesso può dirsi per i segni dell'espulsore.

A conferma di quanto sopra presentiamo in Alleg. n°2 bossoli Winchester cal.22 esplosi con una pistola Beretta Mod.74 che appaiono (anche osservati con semplice lente di ingrandimento) del tutto uguali a quelli in reperto.

Analogamente, per brevità, presentiamo in Alleg. n°2 proiettili della stessa marca Winchester esplosi con una pistola Beretta cal.22 mod.74 (prelevati dal nostro campionario) che appaiono identici a quelli non deformati estratti al Gentilcore; abbiamo controllato al microscopio come almeno le strie primarie sono della stessa larghezza nei proiettili in raffronto e come anche la inclinazione delle righe stesse sia dello stesso valore; anche tali dati sono caratteristici delle pistole Beretta cal.22 di tutti i modelli e non di altri tipi di pistole di marche diverse.

Pertanto per ora abbiamo potuto dimostrare con la presentazione di campioni, che i bossoli ed i proiettili in reperto con i quali fu consumato il delitto, furono esplosi con una pistola ut. Beretta cal.22 L.R. di modello non precisato per ora.

Osserviamo che esistono ben 9 modelli di pistola Beretta cal.22 L.R. che danno tutte le stesse impronte rilevate sui bossoli e

sui proiettili in reperto; ma di esse il mod.949 ha un caricatore con soli 5 colpi; n°5 modelli (948 -71 -72 -72 -75) hanno caricatori con 8 colpi-; n°3 mod.(73 -74 -76) hanno un caricatore con 10 colpi.

Degli ultimi 3 modelli, escludendo forse il modello 76 che è un'arma da poligono quindi voluminosa, pesante e poco tascabile restano quali più probabili armi del delitto la Mod. 73 -74. (La Mod.76 possibile quindi, ma solo eccezionalmente).

Tali 3 armi, che presentiamo in allegato n°3 hanno un caricatore che può contenere 10 cartucce, mentre una 11ª può essere introdotta contemporaneamente in canna, ponendo l'arma in sicura; esse armi sono quindi in grado di esplodere in rapida successione n°10 -11 colpi quanti riteniamo nè siano stati in realtà esplosi nell'episodio in esame.

7°) MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'EPISODIO CRIMINOSO IN ESAME.

Nella zona di Borgo S. Lorenzo, come d'altra parte in altre zone, non mancano alcuni individui comunemente chiamati "guardoni", (risulta anche agli atti) che forse a causa di un trauma psichico subito, di impotenza o di perversione sessuale, si dilettano(o sentano il bisogno) di andare ad osservare le coppiette che, in autovettura o a piedi, si inoltrano, lungo strade o viottoli, e si appartano in atteggiamenti di intimità.

E' intuitivo che costoro, potendo incontrare la reazione, anche violenta, delle persone disturbate, decidono presto di andare

armati; anche per riacquistare quella sicurezza di sè stessi che psichicamente loro manca.

E' probabile che il maniaco seguisse preferibilmente la Pettini ed i giovani che con lei si accompagnavano (in tal caso doveva essere motorizzato in qualche modo) ma può anche darsi che sia persona proprio della zona e che abbia trovato la coppia casualmente.

Il suo comodo posto di osservazione poteva essere dietro la vo luminosa vite che si trovava 3 -4 m sul fianco destro dell'autovettura.

In un determinato momento, forse eccitato dalle effusioni amorose dei due giovani, ha deciso di dare sfogo, con la pistola Beretta mod.73 (o 74) cal.22 L.R. in pugno, al furore che si era gradualmente caricato nel suo animo.

La portiera destra che aveva il vetro alzato, era verosimilmente aperta perchè in caso contrario "il guardone" avrebbe visto ben poco di quanto (erano già passate le ore 23) avveniva nell'autovettura.

Lo sparatore con l'arma in pugno, si è dunque presentato nel vano (già aperto oppure che ha aperto esso stesso) della portiera destra dell'autovettura Fiat 127.

Sul sedile di destra, cui era stata completamente abbassata la spalliera, giaceva distesa la Pettini Stefania che indossava

solo un paio di piccole mutandine bianche; essa quindi era con la parte destra del corpo verso la portiera.

Su di lei, "vis vis" vi era il Gentilcore; anche esso indossava soltanto le mutandine bianche "a slip" con le quali è stato poi trovato; esso era quindi con il fianco sinistro verso la portiera.

Prima che i 2 partners avessero modo di riaversi e di ricomporsi, lo sparatore ha aperto il fuoco con la sua pistola sui 2 giovani; poichè il corpo del Gentilcore copriva il corpo della sua compagna, esso fu il primo ad essere colpito con i primi 3 colpi già esaminati (v. cap.5° -a) al fianco sinistro, i quali colpi hanno infatti tutti un comune direzione da sinistra verso destra.

Le 3 ferite erano tutte gravissime, la 2ª, in particolare mortale, ma non tale da bloccare all'istante i centri nervosi e motorii della vittima; il leso pertanto iniziò un movimento di ribaltamento del corpo di circa 180° facendo perno sulla parte destra del corpo rimasta illesa, e verosimilmente aiutato anche istintivamente dalla Pettini che terrorizzata lo spingeva nello stesso verso con le sue mani.

Durante tale movimento di ribaltamento, dopo che il corpo aveva appena compiuta una rotazione di 45° fu esploso il 4° colpo alla regione inguinale, e dopo una rotazione di 90° circa fu esploso il 5° colpo che colpì il leso nella zona ombelicale.

Mentre il Gentilcore si abbetteva sul sedile di guida, lo sparatore esplose un 6° colpo che fu probabilmente quello che mancò e fratturò il vetro dello sportello sinistro; esplose quindi contro lo stesso ancora 2 colpi che colpirono la spalliera del sedile di guida, probabilmente disturbato dalla Pettini che intanto si era girata sul fianco destro, muovendo le mani in atteggiamento di difesa.

Durante i primi 5 colpi il bersaglio Gentilcore era stato molto facile, ad alla marcè dello sparatore, successivamente il tiro cominciò a diventare impreciso verosimilmente a causa della reazione della Pettini che aveva lo sparatore a portata di mani. Questi quindi abbassò l'arma e fece partire contro la Pettini il 1° colpo che, urtando come abbiamo visto (cap.5° -b) contro la guida di scorrimento del sedile di destra rimbalzò scindendosi in 3 frammenti che colpirono quindi la Pettini al fianco destro sul quale la stessa faceva leva.

La triplice ferita non era grave nè toglieva alla giovane una certa libertà di movimenti nella feroce scena che stava svolgendosi; la stessa pertanto con le mani e con le gambe continuò a lottare tanto che il ginocchio destro, quando fu colpito da un proiettile che dopo un tramite di appena 5 cm fuoriuscì (avendo perso verosimilmente solo il 15% -20% della sua velocità iniziale nell'attraversare il ginocchio), questo doveva trovarsi all'altezza di almeno un metro sia nel caso che il proiettile in uscita fu uno dei 2 che si conficcò nella spalliera del

sedile destro, sia nel caso che si perse fuori dell'autovettura attraverso il vano del vetro ormai rotto.

Lo sparatore esplose quindi il 3° e ultimo colpo che raggiunse ancora la giovane alla gamba destra dopo di chè si rese subito conto di avere in mano un'arma scarica, poichè la Pettini, ferita sì, ma non gravemente, si divincolava terrorizzata, l'assassino decise di finirla a colpi di coltello.

Il Perito si scusa di insistere a tal punto una sua osservazione in una ricostruzione che si basa esclusivamente su risultanze tecniche.

Perchè l'assassino decise a tal punto di spingere le cose agli estremi e di finirla?..... forse perchè ormai invasato di furore omicida?; per completare l'opera e scaricare la sua carica di perversione a lungo accumulata? per puro sadismo? oppure perchè fu riconosciuto dalla sua 7ª vittima che perseguiva?

Le risultanze tecniche ci consentono di narrare ancora come si svolse il penultimo e quindi l'ultimo atto.

L'assassino estrasse il coltello che abbiamo già sommariamente descritto (cap.5° -b) brandendolo sulla sua vittima, questa cercò di difendersi con le mani tanto che ricevette su di esse e sulle braccia diverse ferite da taglio le quali perchè sanguinanti e classiche ferite da difesa, ci dicono appunto che la stessa era ancora in vita; la colpì ancora con furiosi colpi di col

tello alla tempia destra alla faccia fino a raggiungere il pia
no osso" ; completò infine l'opera con diversi colpi al petto
e con 4 direttamente al cuore, tanto precisi che si direbbero
mirati.

Intanto l'assassino aveva vibrato anche 2 colpi al fianco destro
del Gentilcore, il quale forse nell'agonia si lamentava, raggiun
gendolo con entrambi al fegato.

I 4 colpi al cuore avevano determinato la morte pressochè istan
tanea della Pettini ormai sfinita.

A tal punto l'assassino si concesse una tregua, forse 10 minuti,
quanti ne occorsero perchè la Pettini perdesse tutto il sangue
che possiamo vedere sulla stuoia copriseddile (v. cap.3° -d) e
conseguentemente finchè la stessa non restò esangue.

Ritornò quindi alle sue 2 vittime e constatato che erano ormai
morte compì l'ultimo macabro atto:

— fece scivolare la Pettini dal sedile dell'auto ove era dece
duta, tirandola per i piedi,

— la trascinò sul prato dietro l'automobile (sul verbale di ne
croscopia sono indicate le tracce di strisciamento ed i resi
dui di erba conficcati nella pelle),

— le tolse le mutandine lacerandole e lasciandole intorno sul
l'erba

— infierì ancora da forsennato sul corpo ormai esangue della
giovane vibrando decine e decine di colpi di coltello in tut
te le parti del corpo, ferite inferte ad un cadavere e per-

cioè anche sanguinanti;

-- completò infine l'opera con il tralcio di vite.

8°) CONCLUSIONE E RISPOSTA AI QUESITI.

Possiamo ora rispondere ai quesiti posti dal G.I.

1°) Il Gentilcore fu raggiunto da n°5 proiettili; la Pettini da n°3 proiettili di cui 1 rimbalzando si era scisso in n°3 frammenti.

2°) Il Gentilcore fu colpito da n°5 proiettili di cui:

- 1 alla faccia esterna del braccio sin. che fuoriuscì dalla parte interna, penetrò di nuovo nell'emitorace sinistro, per arrestarsi nella zona sottoscapolare sin.
- 1 alla faccia esterna dell'avambraccio sin. che fuoriuscì dalla parte interna, penetrò nell'emitorace sin. sull'ascellare anteriore al 7° spazio intercostale, lesa polmone sin, cuore, polmone destro, si fermò nei muscoli del 5° spazio intercostale.
- 1 all'ala iliaca sin. che si fermò nella regione lombare sinistra
- 1 alla regione inguinale sin. che si fermò sull'ala iliaca destra
- 1 penetrò in zona ombelicale arrestandosi poi fra le vertebre L_2 - L_3

La Pettini fu raggiunta da 3 proiettili di cui:

- 1 rimbalzò contro una guida di scorrimento del sedile di

. scindendosi in 3 frammenti che la ferirono al fianco destro.

- 1 al ginocchio dx ch. dopo un tramite di circa 5 cm fuoriuscì

. 1 al 3° medio della gamba dx ch. si fermò contro la meta-
fisi tibiale superiore.

3°) Dei 5 colpi che raggiunsero il Gentilcore i primi 3 furono esplosi da una distanza di circa 50 cm; gli altri 2 da circa 1 m.; i primi 3 avevano provenienza da sinistra verso dx rispetto al leso, il 4° fu esploso con direzione di circa 45° sempre da sinistra verso destra, il 5° da posizione frontale.

Come abbiamo già chiarito, però lo sparatore restò fermo nella posizione iniziale, nel vano dello sportello destro, ma fu il corpo del Gentilcore che compì una rotazione da destra verso sinistra.

I 3 colpi che raggiunsero la Pettini avevano provenienza:

— il 1° di rimbalzo, inclinato circa a 45° dal basso verso l'alto,

— il 2° e il 3° colpirono ginocchio e gamba destra dal basso verso l'alto (per quanto avessero traiettoria pressochè orizzontale)

4°) L'arma, unica, impiegata dallo sparatore fu una pistola automatica Beretta cal.22 L.R. mod.73 oppure mod.74 (difficilmente una mod.76). Fu impiegato anche un coltello con lama di cm 10 -12, larga circa cm 1,5 con punta e taglio da un lato solo.

5°) Il cristallo della portiera sinistra fu frantumato da un proiettile esploso con la stessa arma dalla distanza di m.1,60

6°) Circa le modalità di svolgimento dell'episodio criminoso rimandiamo a quanto dettagliatamente esposto al cap. 7°.

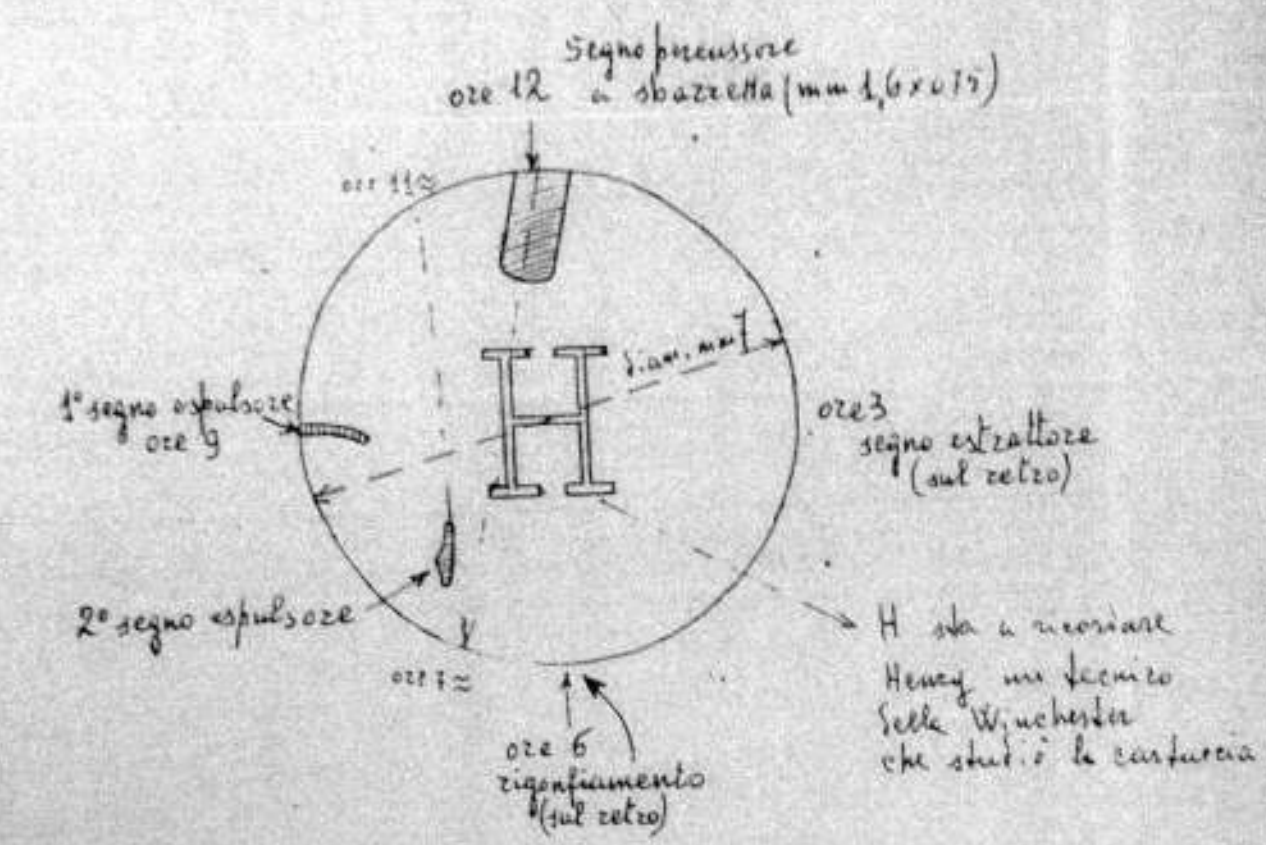
Il perito tecnico-balistico
COL. ART. ZUMBINI INNOCENZO
Col Zumbini Inno

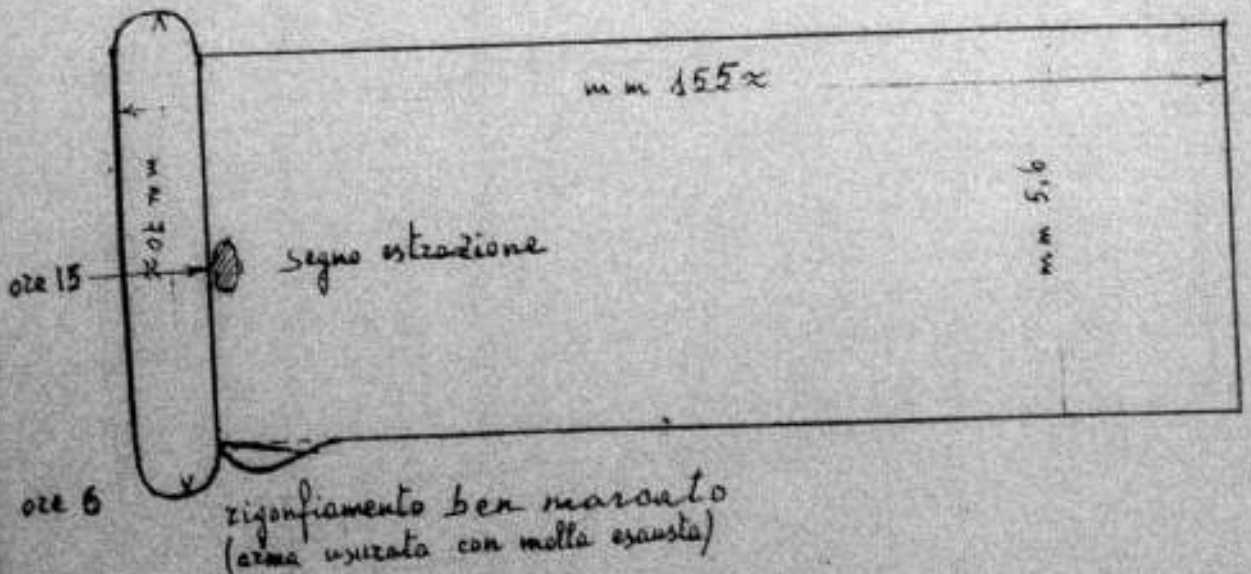
R E C A P I T O

ESTIVO:
VILLA BIANCA - V. CATTANEO 2
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR) - 58044 - FIRENZE
T.L. C.C.

NORMALE:
VIA A. F. DONI 16
TEL. 055/34074

Repertazione del delitto sui 5 bossoli in reperto (tutti identici)
(pistola semiautomatica Beretta cal 22 L.R. mod 73-74-76)





Tav n.
scala 1:1